

ua più à torno coloro, che con tante occasioni da Dio lo rimoueuano, per abissarlo nel profondo infernale.

E qui impariamo, che volendo noi perseverare nella cominciata conuersione, douiamo con esso lui fuggire l'occasione del peccato, & alienarci da quelle inique pratiche, che in danno nostro teneuamo prima, poiche non è male, che da noi non si commetta, nè bene, che non si lasci, mentre, che si conuersa con chi hà per suo fine il male.

E perche, ogni nemico diede al Profeta occasione di far male, per nõ perseverare in quello, da lui gli scaccia, e dice, Discedite à me omnes qui operamini iniquitatem. Sal. 6.

E vero, che gli nimici disopra narrati iniquamente si portarono con lui, ma quelli, che più de gli altri operarono con esso seco la iniquità, furono i Diauoli però à questi dirò io, che parli particolarmente, e dica; Discedite à me omnes qui operamini iniquitatem. I Diauoli operano la iniquità, che dir vuole, non equità, Cioè cosa non giusta; Et s'eglino ingiusti sono, come operar possono giustamente? Et perche Christo seppe quanto iniqui fossero, & quanto iniquamente si portino con gli huomini, però aguisa di questo Profeta scacciolli da gli huomini; E perche Dauide in spirito, preuide questa diabolica fuga, però inanimato per il valore di Christo, non all' hora presente, ma dopò
alcuni